

provvedimento che positivamente viene incontro a settori, a migliaia di lavoratori le cui attese erano assolutamente prioritarie. Il fatto che anche l'opposizione si sia espressa con una significativa e motivata astensione e che perfino chi esprime un voto contrario lo abbia fatto arricchendo l'espressione del suo voto con le motivazioni che ha reso, ci conforta nel convincimento di aver ben lavorato.

Per tutto questo vi ringrazio.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, vorrei esprimere un doveroso ringraziamento al relatore, al presidente della XI Commissione, all'intera Commissione perché il clima che ha caratterizzato i lavori della Commissione è stato di confronto forte, significativo e produttivo. Avevo, pertanto, il dovere di ringraziare il relatore, il presidente della Commissione e tutti coloro che hanno collaborato ad un provvedimento che, a mio avviso, riveste un'importanza che, forse, non è stata ancora valutata appieno.

(Coordinamento – A.C. 2843-bis)

ANTONINO GAZZARA, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre alcune correzioni di forma al testo.

All'articolo 2 del provvedimento in esame sostituire il numero « 20 » con il numero « 22 ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 2843-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2843-bis, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e previdenza) (2843-bis):

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>431</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>242</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>189</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>122</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>234</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>8).</i>

Sull'ordine dei lavori (ore 18,24).

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito di intese tra i gruppi parlamentari, si passerà ora all'esame dei due disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Australia sugli atti di stato civile da prodursi da parte di cittadini australiani che intendano contrarre matrimonio in Italia, effettuato a Roma il 10 febbraio e l'11 aprile 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (2133) (ore 18,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Australia sugli atti di stato civile da prodursi da parte di cittadini australiani che intendano contrarre matrimonio in Italia, effettuato a Roma il 10 febbraio e l'11 aprile 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 2133)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 2133 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 2133 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 2133 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 2133)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2133, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Vedi votazioni).

(Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Australia sugli atti di stato civile da prodursi da parte di cittadini australiani che intendano contrarre matrimonio in Italia, effettuato a Roma il 10 febbraio e l'11 aprile 2000) (2133):

*(Presenti e Votanti 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì ... 424).*

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 753 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l'11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (2556) (ore 18,26).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul ricono-

scimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l'11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 2556)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è stato distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2556 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 2556 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 2556 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 2556 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 2556 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 2556 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A – A.C. 2556 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 2556 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 2556 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A – A.C. 2556 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 2556)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 2556 sezione 11*).

Qual è il parere del Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Magnolfi n. 9/2556/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno presentato.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2556)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, vorrei che si lasciasse traccia di quanto questa convenzione che ci accingiamo a ratificare sia realmente importante, lanciando un messaggio al Governo affinché intervenga nuovamente su tali temi.

Di che cosa si occupa tale convenzione? Si tratta intanto di una convenzione che risale addirittura al 1997, in quel di Lisbona, stipulata fra il Consiglio d'Europa, la regione europea dell'UNESCO, gli Stati Uniti d'America, l'Australia e il Canada per stabilire finalmente un quadro di riferimento per il riconoscimento reciproco dei titoli accademici.

Non so se l'Assemblea possa essere interessata da un dato: sembra che la percentuale di studenti italiani che tornano nel nostro paese, dopo aver conseguito diplomi nelle università straniere, sia infima: si tratta di una percentuale che si può contare sulle dita delle mani. Questo naturalmente ha a che fare con un tema più generale, che non intendo porre oggi, che è quello della fuga di cervelli dal nostro paese, rispetto al quale occorre una politica del Governo, del Parlamento e delle istituzioni. Uno dei motivi di questa fuga consiste nel fatto che spesso gli studi all'estero non soltanto non sono riconosciuti, ma a volte sono frutto di penalizzazioni rispetto alla prassi che si è configurata nel nostro paese. In ogni caso, il mancato riconoscimento dei titoli rappresenta un tassello fondamentale di questo

problema. Questa convenzione quadro perlomeno offre un quadro di procedure.

Noi avremmo voluto impegnare il Governo – so che anche l'onorevole Magnolfi nella Commissione competente per gli affari comunitari, insieme ad altri parlamentari si è mossa in questo senso – con un ordine del giorno a fornire, nella predisposizione del regolamento di attuazione, due chiarimenti sulle procedure: in primo luogo, è vero che la legge consente 90 giorni all'università per rispondere « sì » o « no », ma è vero che nel regolamento si possono suggerire termini abbreviati; in secondo luogo, un eventuale diniego deve essere motivato. Anche se nel nostro ordinamento si prevede il ricorso è bene tuttavia che il Governo lo sancisca, come ribadito dal sottosegretario con estrema chiarezza.

Credo che in un mondo in cui gli spostamenti, per motivi intellettuali, in particolare di giovani, sono non soltanto più diffusi, ma anche giustificati, sia interesse anche dell'Italia potere usufruire di personale intellettuale che si forma nei punti di eccellenza dei vari paesi del mondo. Se non si è capaci di attirare questi giovani nel nostro paese, operiamo un grande depauperamento.

Siamo di fronte ad una convenzione che non soltanto pone dei problemi di attuazione al Ministero degli esteri, ma – e questo rimarrà a verbale – al Ministero dell'istruzione, che è chiamato a partecipare ad organismi internazionali importanti, inviando suoi rappresentanti, e a dare attuazione a tali previsioni. Sono convinto che se l'attuazione sarà nello spirito che tutto il Parlamento ha mostrato nella ratifica di questa convenzione, dai relatori – che voglio ringraziare – a tutti gli intervenuti, si potrà fare un passo avanti.

Sicuramente è chiara una cosa: il Parlamento ratificando, ed anche rinunciando ad apportare qualche legittimo miglioramento, ha inteso accelerare la procedura, considerato che la convenzione ha già registrato un numero di ratifiche a livello internazionale sufficiente per essere vigente e che il 1997 è ormai lontano cinque

anni. Abbiamo rinunciato anche a qualche legittima possibilità di miglioramento per accelerare la procedura. Non è un discorso di convenienza o di opportunità: il Governo deve attivarsi con molto impegno, intelligenza e chiarezza, affinché non soltanto si applichi la Convenzione, ma perché si faccia un discorso più generale relativo alla capacità del nostro sistema formativo e di istruzione — e quindi occupazionale — di adattarsi alla internazionalizzazione degli studi di fronte alla quale siamo.

Credo quindi che non soltanto approveremo oggi la ratifica della Convenzione, ma impegniamo una politica in questa direzione e preannuncio, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo la richiesta al Governo di venire a relazionare sulle modalità di attuazione di questo provvedimento, che può essere veramente importante per lo sviluppo ed il futuro del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare della Margherita, DL-l'Ulivo voterà a favore e con convinzione su questo provvedimento, giustamente considerato dagli stessi relatori della legge una tappa decisiva verso l'integrazione culturale continentale e che ratifica atti fortemente voluti dai governi di centrosinistra dell'ultima legislatura.

La Convenzione, adottata a Lisbona l'11 aprile 1997, firmata dall'Italia il 24 luglio dello stesso anno ed entrata in vigore internazionale il 1° febbraio 1999 con l'adesione di 28 paesi, è una sorta di testo unico che semplifica e chiarisce la precedente situazione normativa, anche al fine di adeguare alle nuove esigenze le disposizioni varate in materia dal Consiglio d'Europa e dall'UNESCO.

Questo provvedimento è, inoltre, strumento fondamentale per tutti gli atti par-

lamentari e governativi degli ultimi dieci anni che hanno attuato la riforma degli ordinamenti didattici universitari, di cui al decreto ministeriale n. 509 del 1999, ripreso con estrema chiarezza nel decreto del 28 novembre 2000, dove si afferma che, con la dichiarazione solennemente sottoscritta a Bologna il 19 giugno 1999 dall'Italia e da altri 28 paesi, si è convenuto di adottare un sistema di titoli di semplice leggibilità e comparabilità, al fine di favorire l'immediata idoneità all'impiego dei cittadini europei e la competitività internazionale del sistema europeo dell'istruzione superiore.

Se dunque uno degli scopi fondamentali è quello di avvicinare e commisurare il sistema di istruzione superiore al modello europeo delineato dalle dichiarazioni europee della Sorbona e di Bologna, guardiamo con sconcertante preoccupazione e timore allo stato della riforma dell'ordinamento scolastico italiano: gli annunci di diversi ministri, all'interno della stessa maggioranza, che si contraddicono sulla partenza o sul rinvio almeno annuale della legge delega; i consistenti tagli di risorse e, in particolare, quelli legati all'autonomia in riferimento alla legge n. 440 (che ha inoltre limitato i nuovi progetti linguistici); la riduzione di cattedre, segnale evidente di estrema demotivazione della classe insegnante; i dati, infine, che ci provengono in questi giorni sulla serietà e sull'utilità del nuovo esame di Stato.

Ma tornando anche con giusto orgoglio al provvedimento in oggetto, di fatto oggi si ratifica il frutto di una serie di impegni e convenzioni volute fortemente, firmate dai Governi Prodi e D'Alema. Lo stesso provvedimento ci aiuta a comprendere la necessità e l'ambizione verso un'idea di Europa nella quale l'aspetto economico oggi preponderante sia invece subordinato all'idea politica culturale dell'Unione europea. Si legge, infatti, giustamente, nella relazione allegata al disegno di legge di ratifica, che la Convenzione richiama nelle premesse l'importanza dell'istruzione superiore e della sua ricchezza nella diversità degli ordinamenti e dei sistemi europei, per la promozione della pace attra-

verso la reciproca conoscenza e mutua fiducia; l'utilità di una formazione che possa attingere ad una tale ricchezza di risorse educative e la necessità di facilitare la mobilità accademica, anche attraverso un giusto riconoscimento dei periodi e dei titoli di studio precedenti (che non pregiudichi tuttavia il principio di autonomia delle istituzioni universitarie).

Non dovremmo dimenticare, a questo proposito, le autorevoli parole pronunciate dal Capo dello Stato a Gorizia lo scorso anno, in prossimità delle celebrazioni del 4 novembre. Fu la memoria di secoli di guerre civili europee, di inutili stragi, che ispirò i fondatori della nuova Europa unita — i De Gasperi, gli Adenauer, gli Schuman, i Monnet —, che diede loro la forza per realizzare l'impossibile. Oggi noi stiamo lavorando per ampliare i confini dell'Unione europea e renderla più coesa. Contemporaneamente sta prendendo forma, nel quadro dell'Unione, il disegno di una federazione di Stati nazionali disposti a mettere per primi in comune, dopo la moneta, altri essenziali elementi della sovranità, e convinti della necessità di fare dell'Europa unita una grande forza di pace nel mondo.

Alla costruzione di questa e di quella parte dell'edificio europeo, tutti coloro che lo vorranno, potranno partecipare quando si sentiranno pronti.

Questa Convenzione europea riconosce, dunque, l'istruzione come patrimonio fondamentale della persona nella cultura della comprensione reciproca e della tolleranza tra i popoli, nel rispetto dell'autonomia dell'insegnamento e della ricerca per i diversi istituti; riconosce i titoli di studio rilasciati da altre parti che soddisfino i requisiti che generale di accesso all'insegnamento superiore; prevede gli impegni per i provvedimenti relativi alla valutazione dei titoli e, dunque, il relativo accesso ad ulteriori livelli di studio; prevede l'uso di un titolo accademico ed il relativo inserimento nel mondo del lavoro. Infatti, l'istruzione, durante i secoli dell'età moderna, ha rappresentato lo

strumento fondamentale per un effettivo progresso ed una maggiore condivisione dei valori unitari.

Giova ricordare che la risposta delle diverse democrazie occidentali, dopo i massacri della seconda guerra mondiale, fu la scelta della Comunità europea: il progetto di una casa comune ma che ha, comunque, costruito, per la prima volta, le ragioni di cinquant'anni di pace per le generazioni di giovani inglesi, francesi, tedeschi ed italiani, ed alimentato il fuoco di una solidarietà culturale.

Il provvedimento che oggi sarà approvato — anche con il nostro contributo positivo — vuole significare un passo verso il completamento della costruzione europea, procedendo progressivamente verso la modifica della Costituzione europea il cui oggetto è soprattutto economico, mentre la natura, il significato, l'impulso sono sempre stati e sono politici.

In un bel saggio, edito da il Mulino, Tommaso Padoa Schioppa parla di avventura europea da cui ci viene un insegnamento costituito tanto dai successi quanto dall'incompiutezza dell'opera intrapresa. L'incompiutezza rende precario il già costruito ma il già costruito è opera tanto grande che rischia di farci dimenticare l'incompiutezza. È un rischio vissuto oggi con drammatica intensità. Nel 1914 — sono le parole conclusive della lettura — l'Europa aveva alle spalle cento anni di pace quasi interrotta, pareva unita. Si circolava liberamente senza passaporto ed il regime aureo dava un'unione monetaria. Le persone della mia età pensavano, in quell'anno, che l'era delle guerre fosse finita, come lo pensano già oggi tanti trentenni. Chi ha visto, anche se da bambino piccolo, le case sventrate dai bombardamenti e i soldati tedeschi o americani nelle strade o nelle case, sa che non è così. L'Unione europea è opera incompiuta e il rischio più grande che essa corre è che le giovani generazioni non se ne rendano conto. Occorre, allora, che, nel mostrare, oggi, ai giovani la lunga strada percorsa in cinquant'anni, si indichi loro

l'incompiutezza dell'opera e ciò che a loro resta da fare, affinché essi non abbiano un amaro risveglio in un nuovo 1914.

Infine, concludo con un auspicio; che l'approvazione di questo provvedimento stimoli il Governo, il ministro, il Parlamento a far sentire le nostre scuole, i nostri insegnanti, i nostri studenti più europei. Sono scelte su cui misureremo la volontà di investire sulle nuove generazioni, di sentirci davvero orgogliosi di una scuola europea (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà (*Commenti*).

NINO STRANO. Signor Presidente, vorrei parlarvi dell'Europa dal 1800 in poi... (*Commenti*), no? Iniziamo da qualche anno successivo, solo per confermare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su un provvedimento di ratifica riguardante un tema che a noi, al mondo politico, sta molto a cuore da diversi anni.

Il riconoscimento di un'Europa unita, di una vera Europa, non può che passare attraverso provvedimenti che, come questo, uniscono non soltanto politicamente, ma anche culturalmente. È proprio questo, del resto, lo scopo che Alleanza nazionale porta, con il suo presidente, con la sua massima autorità, nel cuore dei lavori della Convenzione europea: l'Europa che immaginiamo e che vogliamo non è quella delle burocrazie né, tanto meno, quella dei potentati economici, ma quella delle culture, delle tradizioni e delle specificità, che ci fanno diversi, ma che, nel contempo, contribuiscono a rendere unita una terra dalle eccezionali capacità.

Per questi motivi, Alleanza nazionale conferma il suo voto favorevole, riconoscendo a se stessa la patente di chi nell'Europa unita ha creduto più degli altri, in maniera sicuramente diversificata rispetto a settori che, seppure a noi vicini, hanno, sul concetto di Europa, riferimenti storici e culturali diversi dai nostri!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2556)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2556, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 753 — « *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l'11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno* » (approvato dal Senato) (2556):

(Presenti	434
Votanti	433
Astenuti	1
Maggioranza	217
Hanno votato sì	430
Hanno votato no	3).

La Presidenza prende atto che l'onorevole Strano ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,43).

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea, anche perché mi pare opportuno che resti agli atti della Camera, che, nella giornata odierna, ho praticato lo sciopero della fame come atto di condivisione della denuncia e della battaglia per la democrazia che Marco Pannella sta conducendo da settimane.

Signor Presidente, il collega Roberto Giachetti ha più volte sollevato il problema dei tredici seggi non ancora assegnati, sollecitandone una rapida soluzione. Con questo mio gesto, ho inteso unirmi alle denunce ed alle sollecitazioni del collega, nella convinzione che il Parlamento, quale luogo dove si formano le leggi, non abbia altra strada che quella di applicare, anche in questo caso, la legge elettorale, che esso stesso ha approvato, ed il regolamento attuativo che il Governo Ciampi, allora in carica, ha adottato. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Frigato.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 18,44).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, intervengo per chiedere che venga sollecitata la risposta all'interrogazione 3-01149, che ho rivolto, insieme con altri parlamentari, al ministro dei beni e delle attività culturali.

La questione è urgente e riguarda la Galleria del costume di palazzo Pitti a Firenze, di cui è urgente la sistemazione. È urgente, altresì, che il Governo prenda una posizione in favore dello sviluppo e del consolidamento di tale bene. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Spini. Le assicuro che la Presidenza interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 3 luglio 2002, alle 9:

(ore 9 e al termine delle comunicazioni del Governo)

1. — Discussione del disegno di legge:

Modifica all'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, recante delega al Governo in materia di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, nonché in materia di lavori socialmente utili (*Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge n. 2843, deliberato dall'Assemblea il 2 luglio 2002*) (2843-ter-A).

— Relatore: Gazzara.

2. — Seguito della discussione della mozione Tuccillo ed altri n. 1-00056 concernente la destinazione delle risorse investite dalle fondazioni.

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifica all'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, recante delega al Governo in materia di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, nonché in materia di lavori socialmente utili (*Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge n. 2843, deliberato dall'Assemblea il 2 luglio 2002*) (2843-ter-A).

— Relatore: Gazzara.

4. — *Votazione finale del disegno di legge costituzionale:*

Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (*Approvato dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione*) (1583-C).

— *Relatore:* Montecchi.

(ore 15,15)

5. — Comunicazioni del Governo sui recenti sviluppi relativi all'omicidio del professor Marco Biagi.

La seduta termina alle 18,45.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO RICCARDO CONTI SUL DI-
SEGNO DI LEGGE N. 2427

RICCARDO CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato peraltro già evidenziato sia dal relatore in Commissione, sia nel corso della discussione sulle linee generali svoltasi in aula nella seduta di ieri, il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare prevede una nuova delega al Governo per il recepimento di sei direttive comunitarie.

Vorrei rilevare che il recepimento delle direttive al nostro esame era già *in itinere*, ma che non è stato possibile completare l'iter di approvazione entro il precedente termine di delega previsto nella legge comunitaria 2000, in quanto oramai scaduto il 4 febbraio 2002.

Mi si consenta, in questa sede, di sottolineare il carattere di tempestività ed urgenza di questo provvedimento poiché dettato dalla improrogabile necessità di rispettare i termini previsti nelle stesse direttive, per le quali alcuni sono già scaduti e altri sono in scadenza nei prossimi mesi. Un'esigenza, questa, più volte evidenziata dal ministro Buttiglione nel corso delle diverse audizioni in Commissione. Infatti, il mancato recepimento delle direttive comunitarie porta ad un'inevitabile e sicura apertura di procedure di infrazione nei confronti del nostro paese. Appare così evidente che quanto più celere

è il processo di recepimento delle normative comunitarie, tanto più il contenzioso sarà ridotto. Quindi, questo disegno di legge *ad hoc*, che si colloca al di fuori del normale procedimento legislativo previsto dalla legge comunitaria annuale, consente al Governo, ed in particolare al ministro per le politiche comunitarie, di emanare quanto prima possibile i decreti legislativi di attuazione. In diverse occasioni la Commissione europea ha considerato di rilevante importanza il puntuale recepimento delle direttive comunitarie da parte di tutti gli Stati membri. Vorrei evidenziare, in merito, che la tempestiva attuazione del diritto dell'Unione europea rappresenta, altresì, un modo per « liberare » spazi, utilizzabili dai Parlamenti nazionali, al fine di poter esercitare appieno le proprie funzioni di controllo e sorveglianza sull'operato dei rispettivi Governi nella fase di predisposizione della legislazione comunitaria. Recepimento tempestivo significa quindi che, da un lato, non esistono « riserve » mentali sulle disposizioni comunitarie da attuare e, dall'altro, consente ai Parlamenti nazionali di avere a disposizione un maggior margine d'iniziativa nella fase di costruzione ed elaborazione della normativa europea.

Vorrei, infine, sottolineare che è già cominciato l'iter parlamentare della legge comunitaria 2002, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, che dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno.

Concludendo, signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo UDC (CCD-CDU) su questo provvedimento.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO FRANCESCO BRUSCO SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 2033-B

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il testo di legge in discussione, collegato alla legge finanziaria per il 2002, ha il duplice scopo di finalizzare le risorse messe a disposizione dalla legge finanziaria e di dettare disposizioni urgenti in

merito alla politica ambientale del nostro paese. Gli interventi riguardano numerosi settori: la bonifica dei siti inquinati, la gestione del personale, i controlli ambientali, la gestione e il funzionamento delle aree protette, l'incentivazione delle imprese virtuose, la difesa del suolo e i programmi di comunicazione ambientale. L'articolato è in buona sostanza condivisibile e la copertura finanziaria è valutata in complessivi 20 milioni di euro per il 2002 e 20 milioni e 160 mila euro a decorrere dall'esercizio finanziario 2003.

Molto spesso e strumentalmente l'attuale compagine governativa è, a torto, accusata di scarsa sensibilità ambientale. Mi sembra che il testo di legge, su cui oggi la Camera dei deputati si pronuncia definitivamente, lo smentisca in maniera chiara e perentoria.

Il testo è completo e ricco di spunti di riflessione e rispetta il grado di crescita della coscienza ambientale del nostro paese, della quale il Parlamento è forse il più alto riflesso. Ma vorrei richiamare la vostra attenzione su alcuni degli aspetti salienti del provvedimento. Innanzitutto l'indiscutibile utilità del potenziamento e dell'organizzazione delle forze dell'ordine impegnate sul fronte della prevenzione e della tutela del patrimonio ambientale del paese e, non secondariamente, della salute dei cittadini. Mi riferisco al consistente ampliamento dell'organico del comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente, elevato a 229 unità di personale, e all'istituzione del reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto per il supporto alle attività di difesa e di tutela degli ecosistemi marini e costieri.

Sempre nell'ottica della prevenzione, del controllo e della *governance* sul territorio e in coerenza con la normativa comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale rappresenta un aspetto qualificante e significativo l'istituzione, alle dirette dipendenze del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, degli « osservatori ambientali » per il monitoraggio degli impatti sull'ambiente di talune opere di particolare rilevanza. Si tratterà, infatti, di realizzare vere e pro-

prie cabine di regia della verifica degli interventi e dei loro potenziali impatti, per permettere tempestive correzioni *in itinere* in presenza dell'insorgere di rischi ambientali.

Vengono, altresì, dettate le norme per garantire le risorse umane per le migliori pratiche di gestione e funzionamento delle aree marine protette e vengono disposti provvedimenti per la gestione dei parchi del Gran Paradiso, dello Stelvio, di Baia e Gaiola ed è istituito l'Ente parco nazionale del Circeo.

In tema di gestione della fascia costiera sono previste puntuali disposizioni per interventi di ripascimento della fascia costiera, affidando alle regioni la relativa competenza.

Con riferimento al problema della bonifica dei siti inquinati, uno degli aspetti rilevanti e al tempo stesso qualificanti del disegno di legge riguarda l'approccio innovativo in ordine alle modalità di attuazione e di affidamento degli interventi, nel pieno rispetto del ruolo delle autonomie locali, con una procedura che fa leva sull'iniziativa privata, senza costi per lo Stato.

Ma soprattutto mi preme sottolineare l'importanza estrema data alla comunicazione ambientale in questo collegato. La coscienza ambientale del nostro paese ha radici antiche ed ormai solide, basate sull'amore del bello e sulla sua salvaguardia, che da sempre è caratteristica precipua del carattere nazionale.

Anche se in passato un malinteso sviluppo economico ha talvolta portato a politiche di *laissez-faire* sul territorio, oggi la coscienza del valore anche economico del nostro patrimonio ambientale ben chiara e direi prioritaria negli intendimenti del Governo. Ma nessuna politica, per quanto ambiziosa e ben strutturata, risulta attuabile senza il coinvolgimento dei cittadini nella sua realizzazione, e il cittadino che partecipa alle politiche di Governo è quello che sa, che viene informato, e dunque è in grado di interloquire costruttivamente con esso. Quindi non deve affatto stupire la previsione di spesa di 3 milioni e 437 mila euro per il 2002 e

2 milioni e 677 mila euro per il 2003 per il programma strategico di comunicazione ambientale. Sono soldi ben spesi che si investono nel futuro di questo paese.

Significativi sono gli incentivi in favore delle imprese virtuose, che avranno la possibilità di usufruire di agevolazioni per investimenti ambientali.

Nel disegno di legge sono previste disposizioni relative alla procedura per lo smaltimento dei rifiuti; in particolare per le aziende artigiane produttive, turistiche, ricettive e della ristorazione, per gli impianti sportivi, per i mercati all'ingrosso e al minuto non serviti da pubblica fognatura che presentino ai comuni entro il 31 dicembre 2002 un piano di adeguamento degli scarichi, i termini sono prorogati al 31 dicembre 2003.

In tema di gestione dei rifiuti non devono essere sottovalutate le modifiche al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.

Per questi motivi, i deputati del gruppo Unione democratici di centro esprimeranno un voto favorevole su questo disegno di legge, convinti che si siano poste delle buone basi per il futuro, al fine di migliorare ulteriormente la politica ambientale in Italia.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ANGELO SANTORI E ROBERTO ALBONI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2843-BIS

ANGELO SANTORI. Il provvedimento oggi al voto dell'Assemblea è da condividere tanto nella sostanza quanto nella tempestività; esso interviene con misure finalizzate a gestire interventi urgenti sia nel campo delle eccedenze occupazionali che nel campo previdenziale.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, il decreto-legge coniuga l'adozione di misure consolidate, come il prolungamento del beneficio di alcuni ammortizzatori sociali, con nuove tipologie di impiego dei lavoratori, ovvero con la previsione di corsi di formazione professionale, ovvero ancora con l'incentivazione alla fuoriuscita, anche se limitata ai la-

voratori che intendono intraprendere un'attività autonoma in forma singola o associata.

Si tratta di un provvedimento che affronta questioni estremamente delicate, perché tali sono quelle relative al lavoro ed alla previdenza in quanto strettamente collegate alla vita dell'uomo.

Con uno sforzo ulteriore — rispetto a quelli già in atto per il raggiungimento di un mercato del lavoro e di un sistema previdenziale che non penalizzi nessuno ma semmai garantisca i diritti di tutti i cittadini — il Governo si è impegnato con il decreto legge n. 108 a porre in atto misure per fronteggiare situazioni di grave crisi aziendale e per salvaguardare i diritti previdenziali acquisiti dai lavoratori italiani in Svizzera che rientrano definitivamente in Italia in stato di disoccupazione.

Nel corso dell'esame presso la XI Commissione, il provvedimento è stato oggetto di un attento esame, dando a tutte le componenti politiche — comprese quelle dell'opposizione — la possibilità di specificare, arricchire e dunque migliorare il testo originario.

Si è trattato in alcuni casi di modifiche ed integrazioni che sono andate a specificare quanto già contenuto nel testo:

all'articolo 1, finalizzato al sostegno dei lavoratori dell'indotto petrolifero e petrolchimico di Gela, Milazzo e Priolo e di quelli già dipendenti nelle aziende del settore tessile operanti nei territori ricadenti nell'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio attraverso la proroga del trattamento di mobilità (fino ad un massimo di 36 mesi per i primi e di 48 mesi per i secondi), è stato specificato — ai commi 1 e 2 — che la misura dell'indennità di mobilità relativa al periodo di proroga è ridotta del 20 per cento rispetto alla misura già decurtata al termine del primo anno di fruizione;

sempre all'articolo 1, comma 7, la previsione originaria che si limitava a rinviare all'applicazione dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 468 del 1997, per quanto concerne la ricollocazione dei lavoratori licenziati da aziende

operanti nel settore della sanità privata, è stata sostituita esplicitando che ai sensi del citato articolo 10, comma 3, si prevede che le amministrazioni interessate possano affidare all'esterno lo svolgimento di attività uguali, analoghe o connesse a quelle oggetto dei progetti dei lavori socialmente utili, a condizione che la forza lavoro occupata nelle aziende coinvolte sia costituita, nella misura non inferiore al 40 per cento, da lavoratori già impegnati nei progetti stessi.

Altre modifiche ed integrazioni apportate nel corso dell'esame in Commissione sono relative al merito del decreto-legge:

all'articolo 1, comma 1, relativo alla proroga del trattamento di mobilità per i lavoratori del settore petrolifero e petrolchimico fino ad un massimo di 36 mesi, è stato ampliato il periodo di riferimento, prevedendo che tale proroga si applichi ai lavoratori licenziati a far data dal 29 marzo 2001 fino al 31 dicembre 2003 e non più fino al 31 maggio 2003;

all'articolo 1, comma 4, è stata modificata la condizione perché i lavoratori di cui ai commi 1 e 2 del medesimo articolo (rispettivamente del settore petrolifero e petrolchimico e del settore tessile) possano usufruire della proroga dell'indennità di mobilità. La proroga suddetta, a seguito della modifica apportata, spetta ai lavoratori in quanto destinatari di percorsi formativi ovvero di misure decise dai centri per l'impiego finalizzate alla ricollocazione occupazionale;

all'articolo 1, sono stati introdotti i commi 8-*bis*, 8-*ter*, 8-*quater*; il comma 8-*bis* consente ai lavoratori iscritti al Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas che all'atto della cessazione del rapporto di lavoro con le predette aziende non abbiano maturato il diritto alle prestazioni pensionistiche di provvedere alla prosecuzione volontaria del versamento dei contributi previdenziali al fine di conseguire i requisiti prescritti; il comma 8-*ter* autorizza il ministro del lavoro a di-

sporre con proprio decreto — in deroga alla normativa vigente — una proroga non superiore a 12 mesi e per un massimo di 20 unità dell'integrazione salariale straordinaria ad aziende partecipanti al capitale sociale di finanziarie pubbliche, costituite per svolgere attività di reimpiego dei lavoratori provenienti da unità produttive del settore siderurgico pubblico interamente dismesse e che abbiano successivamente cessato l'attività in quanto sottoposte a procedura fallimentare; il comma 8-*quater* reca la quantificazione dell'onere derivante dal comma 8-*ter* e dispone la relativa copertura finanziaria;

L'articolo aggiuntivo 1-*bis* relativo alla revoca da parte del ministro del welfare del trattamento di integrazione salariale straordinaria per motivi non derivanti da comportamenti illegittimi dei lavoratori beneficiari, dispone che questi ultimi non sono tenuti alla restituzione dell'indennità ricevuta ed hanno diritto al riconoscimento da parte dell'INPS della contribuzione previdenziale figurativa e delle eventuali prestazioni accessorie;

dopo l'articolo 2 è stato inserito l'articolo 2-*bis*, recante disposizioni in materia di lavoratori socialmente utili. Il comma 1, modificando l'articolo 78, comma 6, della legge finanziaria per il 2001, estende a tutto l'anno in corso la possibilità per le regioni e gli enti locali che presentano vuoti di organico di procedere all'assunzione di soggetti impegnati in attività socialmente utili. Il comma 2, primo periodo, concerne la possibilità per le imprese — anche cooperative — di continuare a beneficiare degli incentivi concessi per l'assunzione di lavoratori socialmente utili quando subentrino nell'affidamento di attività uguali, analoghe o connesse a quelle già oggetto dei progetti di lavori socialmente utili. Il comma 2, secondo periodo, dispone che sia da considerare nullo — ai fini della concessione degli incentivi per l'assunzione di soggetti impegnati in progetti di lavori socialmente utili — il periodo di prestazione lavorativa reso da tali soggetti, qualora vengano licenziati

per giustificato motivo oggettivo entro un anno dalla data di assunzione;

dopo l'articolo 3, è stato inserito l'articolo 3-bis, il quale reca una norma di interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368: questo dispone che l'apposizione di un termine alla durata di un contratto di lavoro subordinato non è ammessa — tra l'altro — presso unità produttive ove sia operante una sospensione dei rapporti o una riduzione dell'orario con diritto all'integrazione salariale, che interessino lavoratori adibiti alle mansioni a cui si riferisce il contratto a termine. L'interpretazione autentica chiarisce che tale divieto non si applica quando la riduzione d'orario venga realizzata con la stipula di un contratto di solidarietà.

Tra le disposizioni già inserite nel testo originario del decreto-legge vanno sottolineate quelle contenute all'articolo 2 e all'articolo 3, particolarmente significative.

L'articolo 2 del provvedimento differisce al 31 dicembre 2002 l'applicazione della norma che consente di assumere con sgravi contributivi i lavoratori licenziati dalle aziende con meno di 15 dipendenti: la disposizione normativa ha dato buona prova di sé in passato, contribuendo a risolvere parecchie situazioni critiche e il suo differimento consente di ripristinare una possibilità per soggetti per i quali, altrimenti, una nuova assunzione diventerebbe remota.

L'articolo 3 assicura un'adeguata tutela previdenziale ai lavoratori italiani definitivamente rientrati dalla Svizzera ed in stato di disoccupazione; il presente decreto-legge consente loro — fino all'entrata in vigore del provvedimento di riforma delle pensioni e, comunque, non oltre il 31 dicembre del 2003 — di calcolare la pensione sull'intera anzianità contributiva, comprensiva quindi dell'anzianità contributiva maturata in Svizzera e ciò fino al compimento dei 65 anni (età pensionabile prevista dall'ordinamento elvetico); dal mese successivo al compi-

mento di quell'età, l'importo della pensione viene ricalcolato *pro rata* secondo la normativa comunitaria di sicurezza sociale.

Non vi è in questo provvedimento nessuna volontà di riesumare vecchie pratiche dalle quali, invece, esso prende le distanze, sperimentando nell'affrontare le problematiche relative all'occupazione una metodologia del tutto innovativa e ben lungi dagli interventi assistenziali largamente utilizzati nel passato; esso, peraltro, conferma la volontà del Governo di affrontare il tema dell'occupazione con l'obiettivo di non penalizzare i soggetti anagraficamente in età più avanzata e di sostenere le forze lavoro più giovani ed attive.

Per tutte queste ragioni i deputati del gruppo di Forza Italia voteranno convintamente a favore di questo provvedimento.

ROBERTO ALBONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno un voto convintamente favorevole su questo provvedimento, poiché il decreto-legge, opportunamente integrato dalla Commissione che lo ha migliorato anche sotto il profilo della chiarezza, ha coniugato l'adozione di misure consolidate, come il prolungamento dei benefici di alcuni ammortizzatori sociali, con nuove tipologie di impiego dei lavoratori, ovvero con la previsione di corsi di formazione professionale ovvero, ancora, con l'incentivazione alla fuoriuscita, anche se limitata, di lavoratori che intendono intraprendere attività autonoma in forma singola o associata.

Il provvedimento riguarda alcune situazioni di crisi aziendale che hanno determinato forti tensioni sociali originate da aspettative di lavoratori maturate nel tempo. Tali crisi appaiono risolte in modo definitivo e coerente, così com'è auspicabile non si ripetano casi di illusione e poi di delusione collettiva, determinata da una politica fatta di scelte sbagliate o, peggio, demagogiche.

D'altro canto, le situazioni specifiche hanno richiesto interventi urgenti accom-

pagnati, però, da soluzioni in linea con una forte e legittima aspettativa di impiego.

Il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire in legge reca disposizioni urgenti per affrontare situazioni di particolare tensione per le quali, nel tempo, si è fatto ricorso agli strumenti, pur legislativamente previsti, che però hanno evidenziato la propria natura assolutamente assistenziale.

Per concludere, voglio sottolineare che questo decreto-legge, che ci apprestiamo a convertire in legge, tende a dare soluzione definitiva alle questioni affrontate sia nel campo occupazionale che in quello previdenziale, calibrando l'intervento secondo la effettiva necessità.

Per tutte queste ragioni i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno convintamente a favore di questo provvedimento.